

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

81



2° semestre

2017

gare d'appalto, ma sempre più di frequente è esercitata anche nella fase esecutiva dei lavori, con l'imposizione alle ditte aggiudicatrici del pagamento di una somma di denaro, al fine di garantirsi il regolare svolgimento dei lavori, oppure con l'imposizione della fornitura di materie prime o della manodopera.

Non è insolito l'inquinamento, per così dire, "a monte" del processo imprenditoriale. Si registrano, infatti, anche casi in cui imprenditori compiacenti mettono a disposizione dell'organizzazione mafiosa la propria impresa, con i relativi requisiti economici e tecnici, al fine di turbare gare di appalto, o prestandosi a partecipare in A.T.I. (Associazione Temporanea di Imprese) per conto di *cosa nostra*.

Anche nella provincia girgentana il controllo del territorio da parte delle organizzazioni di matrice mafiosa si esplica attraverso le estorsioni²⁸⁷, precedute e supportate da intimidazioni e minacce²⁸⁸ di vario genere e, non di rado, da danneggiamenti²⁸⁹.

In particolare, le operazioni di polizia e le risultanze processuali confermano che il racket colpisce imprenditori e operatori commerciali dei settori più diversi. A causa di una cronica carenza di liquidità, le estorsioni sono indirizzate anche e sempre più verso piccoli imprenditori e commercianti al minuto.

Sintomatici di una pernicioso cultura dell'illegalità sono anche gli episodi di intimidazione non direttamente riconducibili alla criminalità mafiosa e che, comunque, si registrano in provincia. Emblematica, in tal senso, è la situazione del comune di Licata, relativamente alla demolizione di diversi immobili abusivi, cui sono verosimilmente riconducibili gli atti intimidatori perpetrati ai danni del Commissario straordinario di quel Comune, così come in precedenza avvenuto nei confronti del Sindaco e di un dirigente comunale.

Tra i settori d'interesse della locale criminalità organizzata si annoverano anche le scommesse *on-line* e la gestione delle *slot machine* per il gioco automatizzato, quest'ultime imposte all'interno degli esercizi commerciali.

Anche nella provincia agrigentina si continua a registrare la presenza di organizzazioni criminali dedite all'attività di produzione, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti²⁹⁰. Non è inusuale individuare piantagioni di *marijuana*, specialmente nel licatese e nelle zone limitrofe, che sono di sicuro interesse della criminalità organizzata.

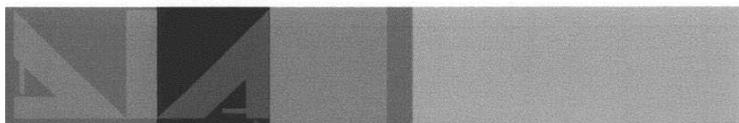
²⁸⁷ Nel periodo in esame, si è registrato un aumento delle denunce (+ 78%) degli episodi di estorsione rispetto al precedente semestre.

²⁸⁸ Nel semestre in trattazione, i casi di minaccia (oltre i 400) sono aumentati nella provincia rispetto a quelli del semestre precedente (+ 20%), ma restano in linea con l'andamento registrato nel quinquennio.

²⁸⁹ Anche il numero dei danneggiamenti, ad esempio a danno di vigneti ed uliveti, è in marginale aumento (oltre 500 episodi) rispetto al semestre precedente (+4%), ma in costante progressiva diminuzione nel quinquennio. I danneggiamenti seguiti da incendio sono tra i reati-spia più significativi, idonei ad offrire elementi interessanti sulle dinamiche evolutive delle *famiglie* e dei *mandamenti*.

²⁹⁰ Il 31 ottobre 2017 i Carabinieri di Sciacca hanno arrestato 6 persone coinvolte in una consistente rete di spaccio attiva nei territori al confine fra le province di Agrigento e di Trapani.

Il 5 dicembre 2017, l'operazione "Home Made" eseguita dai Carabinieri, ha interessato alcuni centri della zona orientale della provincia di Agrigento, nonché di Catania e Messina. Nel corso dell'operazione sono stati arrestati 4 soggetti. Le investigazioni hanno permesso di acquisire consistenti elementi probatori che hanno accertato l'esistenza di un sodalizio dedito alla detenzione finalizzata allo spaccio di sostanza stupefacente del tipo *marijuana*, approvvigionata sia nel capoluogo di regione, sia direttamente in serre appositamente dedicate alla sua coltivazione e situate nelle campagne licatesi. La droga veniva poi smerciata a Licata, Messina e Catania.



3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

83

In merito, è significativo l'arresto, avvenuto il 4 ottobre 2017 a Liegi (Belgio), dalla Polizia di quel Paese, di un soggetto ivi residente ma originario di Favara il quale, dalle risultanze dell'indagine "Up & Down"²⁹¹, è risultato capo e promotore di un sodalizio criminale che, avvalendosi anche di soggetti residenti all'estero o nel nord Italia, riusciva a far giungere a Favara ingenti quantitativi di *cocaina* e *hashish*.

In relazione alle proiezioni della criminalità organizzata agrigentina in Belgio, si evidenzia che nel semestre precedente si sono consumati un omicidio (in Belgio il 3 maggio 2017) e due tentati omicidi (uno in Belgio²⁹², il 28 aprile 2017, e l'altro a Favara il 24 maggio 2017) nei confronti di tre soggetti originari della provincia di Agrigento. Tali gravi episodi delittuosi sembrano essere collegati ad altrettanti fatti di sangue (un omicidio ed un tentato omicidio in Belgio²⁹³ ed un omicidio a Favara²⁹⁴) perpetrati nel secondo semestre del 2016, nei confronti di soggetti originari della stessa provincia. Tutto ciò confermerebbe l'esistenza di una faida agrigentina in corso, verosimilmente maturata in ambienti riconducibili al traffico internazionale di sostanze di stupefacenti²⁹⁵, sull'asse Belgio²⁹⁶- Agrigento. Correlati alla predetta faida, o comunque ad un possibile generale e preoccupante riarmo delle *cosche*, potrebbero essere anche i diversi sequestri di armi da fuoco (comuni e da guerra), e le ripetute denunce per detenzione e porto illegale di armi²⁹⁷, che ormai da tempo si registrano nella provincia. In particolare modo a Favara, così come nel semestre precedente, i Carabinieri di Agrigento hanno sequestrato, nell'ambito di una più ampia attività di indagine conclusa a luglio, numerose armi e munizioni, tra cui bombe a mano.

Nel panorama delinquenziale della provincia occupano, inoltre, un ruolo in ascesa i gruppi criminali stranieri, in particolare rumeni e maghrebini. Con il passare degli anni, le suddette componenti malavitose sono aumentate

²⁹¹ In data 24 dicembre 2016, l'operazione "Up & Down", condotta dai Carabinieri, ha interessato i comuni di Agrigento, Favara e Porto Empedocle, in esecuzione dell'OCCC n. 6564/2014 RGNR e n. 1661/2016 RG GIP, emessa il 20 dicembre 2016 dal Tribunale di Palermo nei confronti di 19 soggetti, molti dei quali favaresi.

²⁹² In data 16 giugno 2017 ad Agrigento, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un pregiudicato, destinatario di mandato d'arresto europeo emesso dall'Autorità belga, in quanto ritenuto responsabile del sopra citato tentato omicidio del 28 aprile 2017. Il predetto risulta legato da legami di affinità con soggetti di spicco di *cosa nostra* agrigentina, tra cui un già latitante capo di *cosa nostra* della provincia, nonché da legami parentali con altro importante esponente, assassinato, della *stidda*.

²⁹³ Il 14 settembre 2016 a Liegi (Belgio), in un agguato viene ucciso un soggetto originario di Porto Empedocle e ferito un favarese.

²⁹⁴ Il 26 ottobre 2016, a Favara, viene ucciso un pregiudicato, con precedenti, tra l'altro, per reati inerenti gli stupefacenti.

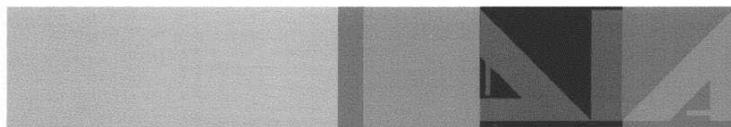
²⁹⁵ Si rammenta che il 17 marzo 2017 ad Agrigento, i Carabinieri di Favara hanno tratto in arresto, per il reato di traffico internazionale di sostanze stupefacenti, un soggetto agrigentino residente in Belgio, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dall'Autorità giudiziaria belga.

²⁹⁶ In Belgio è significativa la presenza di emigrati della provincia agrigentina, in particolare originari del capoluogo, di Favara, di Porto Empedocle e Siculiana.

²⁹⁷ Così come avvenuto nell'ambito di recenti attività investigative antimafia: ad esempio l'operazione "Icaro 3" (nei confronti di 3 soggetti ritenuti ai vertici delle famiglie di Santa Margherita di Belice, Cianciana e Montallegro) e l'operazione "Vultur" (che ha interessato le famiglie di Naro e di Canicatti), entrambe del luglio 2016.

2° semestre

2017



nel numero dei componenti ed hanno acquisito margini operativi anche nelle zone a tradizionale presenza mafiosa, ove *cosa nostra* sembra tollerarle, permettendo loro di dedicarsi ad attività criminali di basso profilo, quali il trasporto e lo spaccio delle sostanze stupefacenti, lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina, del "lavoro nero", il furto di materiale ferroso, le rapine, i furti in abitazione e lo sfruttamento della prostituzione.

Le consorterie mafiose della provincia, oltre ad esercitare un'elevata capacità di condizionamento del contesto sociale e di infiltrazione nei settori trainanti dell'economia, cercano da sempre di insinuarsi negli aggregati politico-amministrativi locali.

Nell'ambito delle attività di contrasto dell'infiltrazione mafiosa nella Pubblica Amministrazione, è da segnalare che nel novembre u.s. sono stati prorogati i termini dell'accesso prefettizio ispettivo presso il Comune di Camastra²⁹⁸, disposto a seguito degli esiti dell'operazione antimafia "Vultur", del luglio 2016, che ha interessato la predetta cittadina.

— Provincia di Trapani

La provincia di Trapani è storicamente caratterizzata dalla forte pervasività, nel tessuto economico e sociale, delle consorterie mafiose che, facendo leva su una diffusa situazione di disagio sociale - dovuta ad una tradizionale, limitata presenza di iniziative economico-produttive e aggravata dalla generale e perdurante crisi economico-finanziaria - continua a trovare terreno fertile nella possibilità di reclutamento di manovalanza e in un contesto ambientale ancora, in parte, incline all'omertà.

La struttura di *cosa nostra* trapanese si conferma articolata in 4 *mandamenti*, che raggruppano complessivamente 17 *famiglie*, le quali esercitano la propria influenza su uno o più centri abitati della provincia.

Anche le caratteristiche di *cosa nostra* trapanese, così come per quella agrigentina, non divergono da quelle palermitane, evidenziando analoghe strutture organizzative (unitarie e verticistiche, basate sulle stesse regole tradizionali), medesime modalità di suddivisione del territorio, uguali settori d'interesse e strategie operative.

Tutte le citate frange di *cosa nostra*, ma soprattutto quella trapanese²⁹⁹, agiscono in sostanziale sinergia con le *famiglie* palermitane, con una tale comunione di obiettivi da ricondurle quasi sotto un'unica realtà criminale.

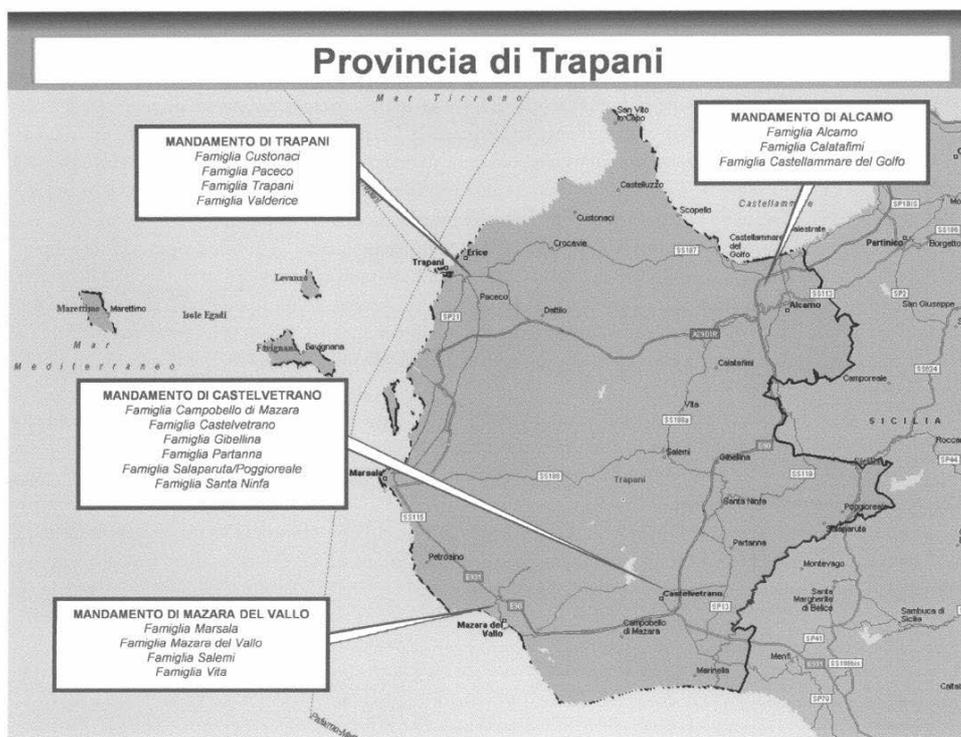
Al pari di quanto descritto per le province limitrofe, si registrano momenti di difficoltà dovuti agli "avvicinamenti criminali" determinati dall'azione dello Stato, esercitata sia sul versante preventivo che su quello repressivo e spesso connessa alle ricerche del noto latitante MESSINA DENARO. Questi, *rappresentante provinciale*, continua

²⁹⁸ Concluso nel dicembre 2017 con la rassegna delle conclusioni dell'attività ispettiva al Prefetto competente.

²⁹⁹ Da sempre alleata con quella palermitana. Basti pensare che i vertici del *mandamento* di Mazara del Vallo furono tra i primi ad allearsi con i *corleonesi* di Salvatore RIINA, e quelli del *mandamento* di Castelvetro parteciparono pienamente alla strategia stragista corleonese degli anni '90.

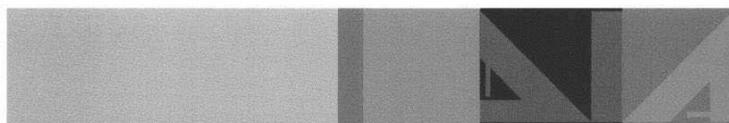
3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

85



2° semestre

2017



ad essere il principale ricercato di *cosa nostra*³⁰⁰. L'incessante attività di ricerca ha continuato a decimarne i favoreggiatori ed a sottrarre dalla sua disponibilità ingenti patrimoni economico-finanziari³⁰¹.

In effetti, la rilevante entità dei beni sequestrati a suoi prestanome, o comunque a soggetti in accertati rapporti con la sua *famiglia* di sangue o di appartenenza mafiosa, fornisce un'indicazione del potere di penetrazione economica e della capacità affaristica di cui negli anni è stato capace. Un potere che, sebbene rispecchi un trend affaristico in decremento, ha potuto contare sulla collaborazione di una pluralità di soggetti, anche insospettabili³⁰². In tal senso, nel periodo in esame è proseguita l'attività ablativa da parte della Direzione Investigativa Antimafia. Il 15 novembre 2017 è stato disposto il sequestro³⁰³ del patrimonio mobiliare, immobiliare e societario (stimato complessivamente in 10 milioni di euro) riconducibile ad un commerciante internazionale d'opere d'arte e reperti di valore storico-archeologico, originario di Castelvetro, già titolare di imprese operanti in Sicilia nei settori del cemento e dei prodotti alimentari. Per oltre un trentennio egli avrebbe accumulato ricchezze con i proventi del traffico internazionale di reperti archeologici, molti dei quali trafugati nel sito di Selinunte³⁰⁴ da *tombaroli* al servizio di *cosa nostra*, ed in particolare del noto *boss* mafioso Francesco MESSINA DENARO, poi sostituito dal figlio Matteo.

Cosa nostra appare, dunque, ancora capace di condizionare lo sviluppo della provincia, soprattutto per le sue ingerenze nel campo dell'imprenditoria, in particolare nel settore dei pubblici appalti, della filiera dell'agroalimentare, delle fonti energetiche alternative, dell'emergenza ambientale, dei finanziamenti pubblici alle imprese e delle strutture ricettivo-alberghiere.

L'organizzazione mafiosa non rinuncia a reinvestire i proventi illeciti nell'economia legale, acquisendo, attraverso prestanome e intermediari compiacenti, imprese e attività commerciali. Queste ultime, tra l'altro, spesso operano in modo irregolare (ad esempio, evadendo le imposte ed i contributi dovuti, assumendo personale "in

³⁰⁰ È stato definitivamente condannato a svariati ergastoli, fra i quali uno per le "stragi continentali" del 1993.

³⁰¹ Da anni, oramai, si registra il controllo di imprese riconducibili a soggetti legati alla *famiglia* di Castelvetro, che riescono ad imporsi sul mercato grazie al vincolo che le unisce a *cosa nostra*, garantendo, in cambio, una costante fonte di risorse economiche da destinare al sostentamento della *famiglia* mafiosa e, in particolare, al mantenimento dello stato di latitanza di MESSINA DENARO Matteo.

³⁰² Il 14 dicembre 2017 la Polizia di Stato, in esecuzione di Decreto emesso dalla Procura della Repubblica di Palermo - Direzione Distrettuale Antimafia, nell'ambito del proc. pen. n. 19346/2017 RGNR-DDA, eseguiva, in territorio di Castelvetro, perquisizioni locali nei confronti di 25 soggetti indagati, a vario titolo, per procurata inosservanza di pena, aggravata dall'art. 7 D.Lgs. n. 152/1991, in favore del citato latitante. I destinatari del provvedimento sono sospettati di far parte della filiera di soggetti che, nel tempo ed a vario titolo, ne hanno favorito la latitanza.

³⁰³ Decreto di sequestro n. 52/2016 RGMP emesso, in data 24 agosto 2017, dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. n. 159/2011. Alle indagini ha collaborato la Polizia elvetica, attivata dalla Procura della Repubblica di Palermo con rogatoria internazionale.

³⁰⁴ L'antica città di Selinunte, che insiste nel territorio del comune di Castelvetro, costituisce il Parco archeologico più esteso d'Europa.



3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

87

nero" o non pagando i propri fornitori), attuando così una concorrenza sleale che depaupera il tessuto produttivo sano.

La persistente vitalità e operatività di *cosa nostra* trapanese trova conferma anche in una forte propensione alle attività estorsive³⁰⁵, le quali costituiscono, ancora, da un lato il sistema più immediato per far fronte alle esigenze economiche dell'organizzazione, dall'altro una modalità pervicace di controllo del territorio, che consente di affermare la propria autorevolezza criminale.

Nel periodo in esame sono continuati gli atti intimidatori e i danneggiamenti seguiti da incendi³⁰⁶ ai danni di alcuni operatori economici (commercianti, imprenditori), i quali, secondo un modello consolidato, sono sintomatici della pressione estorsiva esercitata sul territorio dalla criminalità organizzata.

Oltre che nel tessuto economico-sociale, le consorterie mafiose trapanesi sono dotate di una pervasiva capacità di penetrazione dell'attività politico-amministrativa. A tal proposito, si rammenta che nel semestre prosegue la gestione commissariale del Comune di Castelvetro, deliberata il 6 giugno 2017 per un periodo di diciotto mesi, "...per accertati condizionamenti dell'attività amministrativa da parte della criminalità organizzata".

Per quanto concerne il settore delle sostanze stupefacenti, benché nella seconda parte del 2017 non si siano registrate operazioni di polizia che abbiano visto il coinvolgimento diretto di *cosa nostra*, lo spaccio di droga continua a destare particolare allarme sociale. Inoltre, emerge in tutta la sua gravità il fenomeno della coltivazione di piante di *cannabis*, che negli ultimi anni ha fatto registrare un incremento.

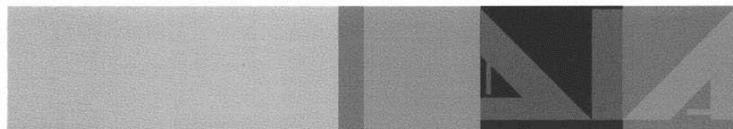
Non sono, infine, mancati episodi omicidiari caratterizzati da particolare efferatezza. Il 6 luglio è stato assassinato a Campobello di Mazara, verosimilmente ad opera di due *killer*, un soggetto, ritrovato accanto ad un'automobile data alle fiamme. Le modalità di esecuzione e gli stretti rapporti di parentela della vittima con esponenti di spicco della criminalità organizzata, ascrivono ragionevolmente l'omicidio ad ambienti di mafia.

³⁰⁵ Nel semestre risultano presentate al prefetto di Trapani n. 8 istanze di accesso al fondo di solidarietà (ai sensi della legge 23 febbraio 1999, n. 44) per le vittime di estorsione.

³⁰⁶ L'incendio continua ad essere la tipologia di "reato spia" di natura più grave, spesso associabile alla fase punitiva delle vittime che non hanno immediatamente soddisfatto le richieste estorsive, in un primo tempo spesso precedute da atti meno traumatici o simbolici come, a titolo di esempio, il taglio degli pneumatici, di ulivi o alberi da frutto e l'apposizione di colla nelle serrature di esercizi commerciali. Nel periodo osservato gli atti d'incendio più significativi hanno avuto ad oggetto i territori di Alcamo, di Campobello di Mazara, di Castellammare del Golfo e di Trapani.

2° semestre

2017



— Provincia di Caltanissetta

Nel periodo in riferimento, la situazione generale della criminalità organizzata, in termini di alleanze-conflittualità, è rimasta sostanzialmente inalterata. Il limitato numero di omicidi riconducibili a dinamiche mafiose sembra confermare la tendenza generale ad escludere, salvo casi di assoluta “necessità”, il ricorso ad eclatanti manifestazioni di violenza.

Si tratta di una strategia che tende a rafforzare la capacità di interlocuzione con professionisti ed ambienti istituzionali e ad abbandonare il tradizionale ricorso a metodi cruenti per il controllo del territorio, privilegiando, ove possibile, l’approccio corruttivo ed evitando lo scontro frontale. È quella nota strategia dell’“inabissamento”, funzionale alla “*metamorfosi*” della criminalità che si fa sempre più impresa. In questo contesto, *cosa nostra* e *stidda* continuano a permanere in uno stato di pacifica convivenza.

La struttura criminale di *cosa nostra* è organizzata nei quattro storici *mandamenti*: nella zona più settentrionale del territorio provinciale, ove si fa ancora sentire l’influenza della *famiglia* MADONIA³⁰⁷, si collocano i *mandamenti* di Mussomeli³⁰⁸ e Vallelunga Pratameno³⁰⁹, mentre la parte meridionale della provincia è riferibile ai *mandamenti* di Gela³¹⁰ e Riesi³¹¹.

L’organizzazione criminale della *stidda*, rappresentata dai *clan* CAVALLO e FIORISI di Gela (CL) e dal *clan* SANFILIPPO di Mazzarino (CL), conserva una significativa influenza nei comprensori di Gela e Niscemi, dove si mantiene in accordo con le famiglie di *cosa nostra* RINZIVILLO ed EMMANUELLO³¹², assieme alle quali si spartisce i proventi derivanti dalle estorsioni e dall’usura, dal condizionamento degli appalti e dal traffico degli stupefacenti³¹³.

³⁰⁷ Il cui capo, sebbene detenuto, continuerebbe ad esercitare un’influenza carismatica, confermando la consuetudine secondo la quale i *boss*, ancorché ristretti, non vengono sostituiti nelle gerarchie.

³⁰⁸ All’interno del quale operano le *famiglie* di Mussomeli, Montedoro, Milena, Bompensiere, Campofranco e Sutura, nonché la *famiglia* di Seradifalco.

³⁰⁹ All’interno del quale operano le *famiglie* di Vallelunga, Caltanissetta, Marianopoli, San Cataldo, e Resuttano.

³¹⁰ All’interno del quale operano la *famiglia* di Niscemi, e *famiglie* locali, tra loro antagoniste, facenti capo rispettivamente agli EMMANUELLO ed ai RINZIVILLO. Lo stesso territorio vede la presenza, sebbene fortemente ridimensionata a causa dell’attività delle Forze dell’Ordine, di un’altra organizzazione criminale autonoma, denominata “GRUPPO ALFIERI”, facente capo all’omonimo personaggio di spicco, attualmente detenuto in regime di cui all’art. 41 bis O.P.

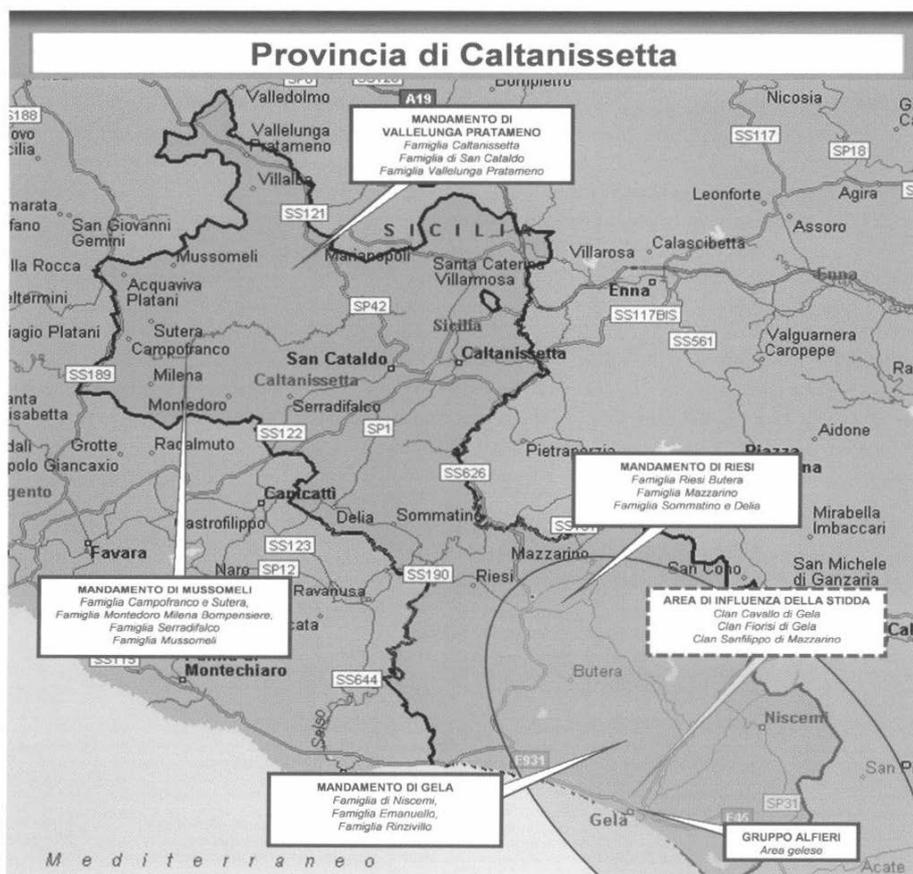
³¹¹ All’interno del quale operano la *famiglia* di Riesi e Butera, quella di Mazzarino, nonché quella di Delia e Sommatino.

³¹² Su questi sodalizi viene esercitata una continua pressione delle Forze dell’Ordine; in particolare sulla *famiglia* EMMANUELLO, il cui ultimo presunto reggente è stato tratto in arresto nel corso dell’Operazione *Falco* del giugno 2016 e sulla *famiglia* RINZIVILLO colpita, anche nel semestre in esame, da alcune importanti operazioni di polizia (Operazioni *Druso* ed *Extra Fines*, collegate e più avanti meglio descritte), che hanno evidenziata la capacità della consorterìa di relazionarsi con soggetti all’estero ed in contesti criminali extraprovinciali di elevato livello, nonché la capacità di infiltrazione economica anche in contesti sociali completamente avulsi dal territorio di Gela.

³¹³ In data 6 ottobre 2017, a Gela (CL), nell’ambito dell’operazione “*Sant’Ippolito*”, la Polizia di Stato ha eseguito l’OCCC n. 1455/14 RGNR e n. 251/15 RG GIP, emessa del Tribunale di Gela il 28 settembre 2017, nei confronti di 15 soggetti a vario titolo ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

89



2° semestre

2017



Tali ambiti criminali sono stati, in vario modo, oggetto di operazioni di polizia giudiziaria concluse nel semestre. A settembre, ad esempio, l'Arma dei carabinieri ha disarticolato un'associazione³¹⁴ dedita al traffico, alla detenzione ed allo spaccio di cospicui quantitativi di sostanze stupefacenti nel territorio gelese, disvelando nel contempo alcuni episodi di estorsione, aggravati dal metodo mafioso, ai danni di imprenditori locali.

Le estorsioni, infatti, si confermano una forte piaga per il territorio. Nel semestre si sono registrati, ancora una volta, un numero elevato di "reati spia", quali danneggiamenti mediante incendio (esercizi commerciali ed automezzi)³¹⁵, ovvero mediante la più esplicita esplosione di colpi di armi da fuoco contro vetrine e saracinesche³¹⁶. Una pressione sul territorio esercitata, come accennato, anche subdolamente, infiltrando la già depressa economia locale.

Appaiono significative, in proposito, due operazioni del mese di ottobre³¹⁷, collegate tra loro ed eseguite dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza, a seguito delle quali sono stati colpiti numerosi soggetti (tra i quali si annoverano anche membri della famiglia RINZIVILLO) ritenuti responsabili di avere fatto parte di *cosa nostra* operante a Gela, con ramificazioni sul territorio nazionale e in Germania. Con lo stesso provvedimento è stato disposto il sequestro penale di società, compendi aziendali, quote societarie, autovetture e di ingenti somme di denaro. Più nel dettaglio, l'attività investigativa ha evidenziato la capacità dell'organizzazione di infiltrare anche la filiera del commercio ittico, con prodotti importati dal Marocco.

Proprio nei confronti di personaggi di spicco della realtà criminale gelese, ritenuti vicini alla citata famiglia RIN-

³¹⁴ In data 25 settembre 2017, a Gela (CL), nell'ambito dell'Operazione "Donne d'Onore", coordinata dalla DDA di Caltanissetta, personale dell'Arma dei carabinieri di Caltanissetta, Catania, Palermo ed Agrigento ha proceduto ad eseguire l'OCCC n. 2554/2015 RGNR, n. 97/2016 RGNR e n. 1747/RG GIP, emessa dal Tribunale di Caltanissetta il 19 settembre 2017, nei confronti di 7 soggetti. L'attività investigativa è nata a seguito di 2 episodi intimidatori, verificatisi a Gela il 22 ottobre 2015, con l'esplosione di colpi d'arma da fuoco contro alcune abitazioni.

³¹⁵ Nel 2° semestre 2017 sono stati registrati 61 episodi di danneggiamenti vari.

³¹⁶ In data 14 novembre 2017, a Gela (CL), la Polizia di Stato, unitamente all'Arma dei carabinieri, ha eseguito l'OCCC n. 1257/17 RGNR n. 1000/17 RG GIP e n. 212/17 RGMCM emessa dal Tribunale di Gela (CL) nei confronti di 2 soggetti ritenuti responsabili di minaccia e danneggiamento ai danni di un esercizio commerciale, a mezzo di esplosione di colpi d'arma da fuoco, nonché di porto d'arma da fuoco con matricola abrasa.

³¹⁷ Il 4 ottobre 2017, a Gela (CL), Roma, Milano, Palermo, Catania, Trapani, Sassari, L'Aquila, Frosinone, Piacenza, Brescia, Varese e Novara, nell'ambito delle già citate operazioni "Druso" ed "Extra Fines", tra loro collegate, la Polizia di Stato, unitamente alla Guardia di finanza, ha dato esecuzione all'OCCC n. 3269/2015 RGNR e n. 2176/2016 RG GIP, emessa dal Tribunale di Caltanissetta, su richiesta della locale DDA, nei confronti di 31 soggetti, tutti ritenuti responsabili, a vario titolo, di aver fatto parte di articolazioni della associazione *cosa nostra* operanti a Gela (CL), nel Lazio, in Lombardia, in Toscana ed in Germania. L'associazione era dedita ad estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti, riciclaggio, ricettazione, nonché intestazione fittizia di società ed illegittima detenzione di armi.

Alla prima operazione è, come indicato, collegata la seconda, eseguita dalla Polizia Criminale tedesca, in osservanza dell'OCCC n. 32692/2015 RGMCP e n. 28476/2016 RG GIP, emessa dal Tribunale di Roma, su richiesta della DDA capitolina nei confronti di 10 soggetti, 2 dei quali residenti in Germania, ritenuti responsabili oltre che dei reati sopracitati, anche di accesso abusivo ad un sistema informatico. I soggetti sono stati tutti ritenuti appartenenti alla famiglia RINZIVILLO di Gela (CL).

ZIVILLO, nel mese di luglio la DIA di Caltanissetta ha eseguito il sequestro³¹⁸ di beni del valore di oltre mezzo milione di euro, tra cui società ed autovetture di lusso.

Altrettanto rilevante risulta, infine, la confisca³¹⁹ eseguita il successivo mese di ottobre, ancora dalla DIA di Caltanissetta, di tre aziende ubicate tra Palermo e Agrigento e di cospicue disponibilità finanziarie, per un valore di 1,5 milioni di euro, nei confronti di un *uomo d'onore* e capo della *famiglia* di Montedoro (CL), nonché persona ai vertici di *cosa nostra* nissena.

— Provincia di Enna

La mafia ennese risulta, da tempo, espressione di altalenanti sinergie oltre che tra i *sodalizi* locali, anche con le consorterie catanesi, nissene e messinesi, con l'effetto di dar vita ad una presenza criminale sul territorio parzialmente diversa dall'organizzazione strutturata e verticistica tipica della Sicilia occidentale. Sotto questo punto di vista, si può affermare che Enna e la sua provincia costituiscono una sorta di "territorio permeabile"³²⁰ per le più pervasive organizzazioni mafiose extra - provinciali.

Cosa nostra ennese è tradizionalmente strutturata in *famiglie*³²¹, che impattano sul territorio facendo riferimento a specifici paesi³²². Queste *famiglie* permangono in una situazione di stabile fluidità, con un costante riassetto di equilibri, *leadership* e continue alternanze tra vecchi e nuovi *boss*, in parte determinate dalle vicende giudiziarie³²³. Nel territorio ennese, da sempre a vocazione agropastorale, è piuttosto raro riscontrare realtà di degrado tipiche degli agglomerati urbani, per quanto non siano mancati episodi di violenza³²⁴.

Proprio in ragione del tipo di economia che esprime il territorio, personaggi collegati a *cosa nostra* hanno, nel

³¹⁸ In data 20 luglio 2017, personale del Centro Operativo DIA di Caltanissetta ha dato esecuzione al Decreto integrativo di sequestro n. 4/2017 RS, emesso dal Tribunale di Caltanissetta in data 12 luglio 2017, con il quale venivano sottoposti a misura ablativa beni comprendenti, tra l'altro, un complesso aziendale per la fabbricazione di strutture metalliche.

³¹⁹ Decreto nr. 5/15 R.G.M.P. del 19 luglio 2017 - Tribunale di Caltanissetta;

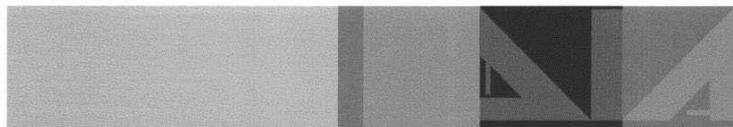
³²⁰ In un tale contesto assumono fondamentale rilievo le alleanze con le vicine organizzazioni catanesi quali il *clan* CAPPELLO, nella zona di Catenanuova (EN), e la famiglia SANTAPAOLA, nella zona di Troina (EN).

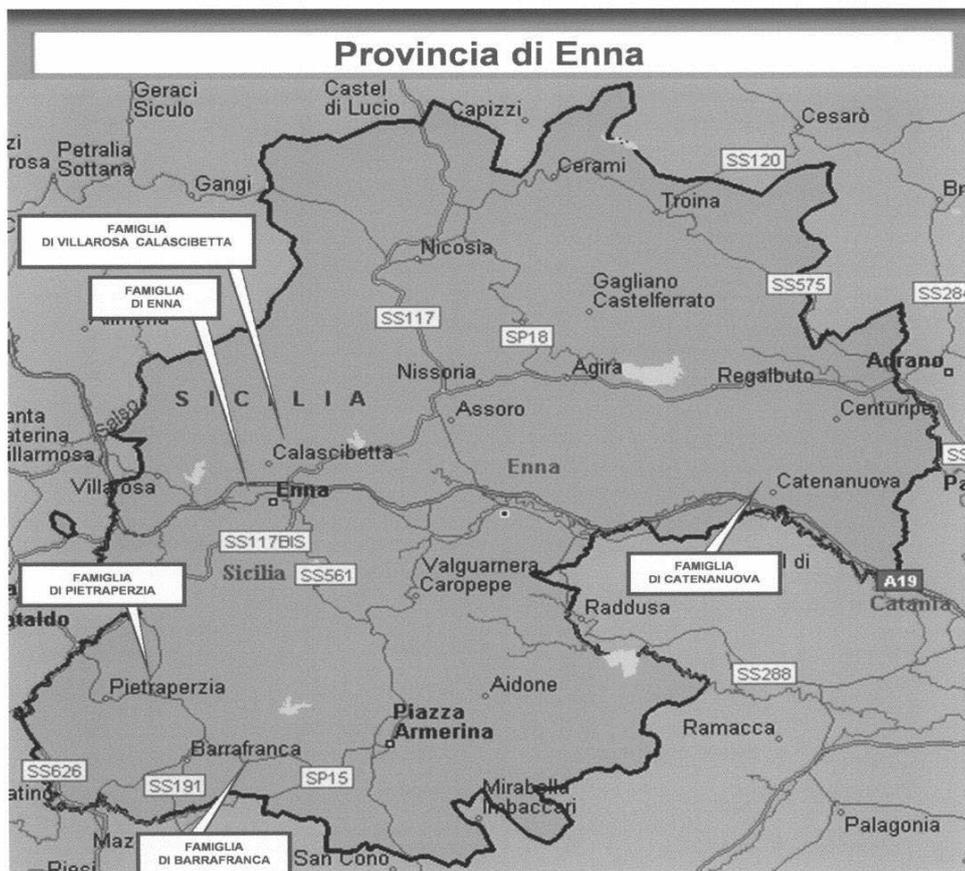
³²¹ Esse risultano gravitare nelle aree facenti capo ai comuni di Enna, Barrafranca (EN), Pietraperzia (EN), Villarosa (EN), Calascibetta (EN) e Catenanuova (EN).

³²² I paesi di Piazza Armerina, Aidone, Valguarnera, Agira, Leonforte, Centuripe, Regalbuto e Troina vedono la presenza di *sodalizi* locali collegati alle *famiglie* citate nella precedente nota.

³²³ Si ricorda la recente operazione "Goodfellas" eseguita, il 13 giugno 2017, dalla Polizia di Stato nei confronti di 13 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, tutti appartenenti ad una consorteria operante nel territorio di LEONFORTE, già in passato colpita da altre operazioni.

³²⁴ Non è ancora chiara la matrice dell'omicidio di un commerciante, avvenuto a Piazza Armerina (EN) il 16 luglio 2017. Per le modalità dell'agguato e per i precedenti di polizia della vittima, appare verosimile che il fatto di sangue sia maturato in ambienti della criminalità organizzata.





Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

93

tempo, investito nell'acquisto di veri e propri latifondi. Emblematico, al riguardo, è il sequestro di beni per un valore di oltre 11 milioni di euro, tra cui circa 350 ettari di terreno, eseguito nel mese di luglio dall'Arma dei carabinieri e dalla Guardia di finanza, nei confronti di un soggetto ritenuto in contatto con soggetti della malavita gelese riferita agli EMMANUELLO³²⁵.

Le estorsioni compiute, non a caso, anche ai danni di imprenditori agricoli³²⁶, unitamente al traffico di stupefacenti³²⁷, restano settori di interesse dalle organizzazioni criminali locali. A questi, si affiancano i classici "reati spia", quali incendi dolosi e danneggiamenti, la cui matrice rimane spesso indecifrabile a causa della reticenza delle vittime.

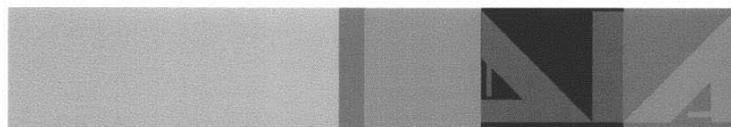
³²⁵ In data 18 e 19 luglio 2017, nella provincia di Enna, la Guardia di finanza ed i Carabinieri hanno eseguito, nell'ambito del procedimento penale n. 17/2017 RGMP, il provvedimento di sequestro n. 1/17 emesso dal Tribunale di Enna, il 5 luglio 2017, nei confronti di un soggetto già detenuto. Lo stesso, ritenuto in contatto con soggetti della malavita gelese riferita agli EMMANUELLO, era infatti già stato condannato con pena definitiva per il coinvolgimento in un omicidio avvenuto nel 2011 e maturato, in base agli esiti giudiziari, in ambienti della criminalità organizzata legati alla famiglia di ENNA. Il valore complessivo del compendio posto sotto sequestro, costituito da beni mobili ed immobili (tra cui 350 ettari di terreno), nonché da disponibilità bancarie, ammonta a circa 11 milioni di euro.

³²⁶ In data 24 luglio 2017, a Nicosia (EN), Catania e Raddusa (CT), i Carabinieri hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto n. 1391/17 RGNR, emesso dalla DDA di Caltanissetta il 21 luglio 2017, nei confronti di 2 pluripregiudicati, facenti capo alla famiglia MAZZEI di Catania, che avevano tentato estorsioni ai danni di imprenditori del settore zootecnico.

³²⁷ Il 24 novembre 2017, a Piazza Armerina (EN) ed altre località, nel corso dell'operazione "Mangiafuoco", i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 3866/2015 RGNR e n. 1289/2017 RG GIP, emessa dal Tribunale di Enna il 21 novembre 2017, nei confronti di 23 persone ritenute responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di stupefacenti. Nel testo dell'ordinanza viene evidenziata la "...particolare pericolosità... degli indagati" a carico dei quali apparirebbero "...evidenti collegamenti con ambienti criminali che consentono comunque di rifornirsi di stupefacenti e porre in essere le attività illecite..."

2° semestre

2017



— Provincia di Catania

Lo scenario criminale catanese appare sostanzialmente immutato rispetto al semestre precedente. Lo stesso risulta piuttosto articolato e vede interagire sia consorterie dalle connotazioni tipiche di *cosa nostra*, quali le famiglie SANTAPAOLA-ERCOLANO³²⁸, MAZZEI³²⁹ (la prima in espansione anche nel territorio di Messina e Siracusa, mentre la seconda compagine per lo più nell'area di Ragusa) e LA ROCCA (quest'ultima stanziale ed egemone a Caltagirone), sia gruppi dotati di una consolidata struttura e presenza sul territorio, funzionali alla realizzazione di affari illeciti, quali i CAPPELLO-BONACCORSI³³⁰ (anche questi in espansione verso Siracusa) ed i LAUDANI³³¹.

Tra le attività che hanno colpito quest'ultimi, si richiama la confisca³³² eseguita, nel mese di ottobre, dalla DIA di Catania, di un'azienda, di quote societarie e disponibilità finanziarie varie, per un importo di circa 1,5 milioni di euro, a carico di un personaggio organico alla famiglia LAUDANI.

Nel mese di dicembre, la stessa articolazione della DIA ha eseguito un'ulteriore confisca³³³ di beni, per un valore di circa 700 mila euro, in questo caso nei confronti di un elemento di vertice dei LAUDANI.

All'interno dei menzionati, principali gruppi criminali hanno trovato spazio, come conseguenza di prove di forza e di valutazioni di convenienza, altri *clan*, progressivamente quasi del tutto assorbiti dalle compagini meglio organizzate³³⁴.

³²⁸ Rilevante appare la capacità di espansione territoriale e di penetrazione nell'apparato politico-amministrativo di *cosa nostra* etnea, con particolare riferimento ad una frangia di questa famiglia, come emerso nell'ambito dell'operazione "Beta" condotta, il 6 luglio 2017 dai Carabinieri, a Messina, Catania ed altre province e meglio descritta in seguito, nell'ambito delle attività di polizia condotte nella provincia di Messina. L'indagine ha evidenziato l'operatività su Messina di una cellula della famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO, con documentati interessi nel settore immobiliare e degli appalti mediante collusioni con funzionari della locale Amministrazione comunale.

³²⁹ Gli equilibri in seno a *cosa nostra* catanese sono stati messi alla prova in seguito all'operazione "Chaos", più avanti meglio descritta, condotta nei confronti di 31 soggetti affiliati alle famiglie SANTAPAOLA-ERCOLANO e MAZZEI, nonché al gruppo NARDO di Siracusa, poiché ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, rapina, sequestro di persona, detenzione e spaccio di stupefacenti, armi, tutti reati aggravati dall'art. 7 L. 293/1991. Tale operazione ha, quindi, indebolito i sottogruppi egemoni nelle singole zone della città etnea e dei comuni di Giarre, Paternò e Palagonia, nonché verosimilmente determinato un avvicendamento nella reggenza della famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO. Un avvicendamento che si sarebbe determinato con l'avvento di un nuovo soggetto, pregiudicato, che, oltre al controllo delle attività criminali ed al potere decisionale in situazioni di urgenza, parrebbe personalmente dedito alla gestione amministrativa di ogni aspetto economico inerente al sodalizio.

³³⁰ Significativi vuoti di potere potrebbero crearsi all'interno della compagine, in virtù dell'allontanamento di figure apicali transitate nelle schiere dei collaboratori di giustizia, tra i quali importanti esponenti dei CAPPELLO-BONACCORSI. Si evidenzia anche l'uccisione, apparentemente maturata per motivi passionali, di un nipote del capo storico della frangia CARATEDDI del sodalizio CAPPELLO-BONACCORSI, avvenuta il 20 dicembre 2017 a Catania.

³³¹ Il decesso, avvenuto per cause naturali mentre era detenuto in regime domiciliare per motivi di salute, di un importante esponente di questo sodalizio mafioso, condannato all'ergastolo, è stato celebrato in forma strettamente privata, giusto provvedimento n. A.4/17GAB del 10 agosto 2017 del Questore di Catania.

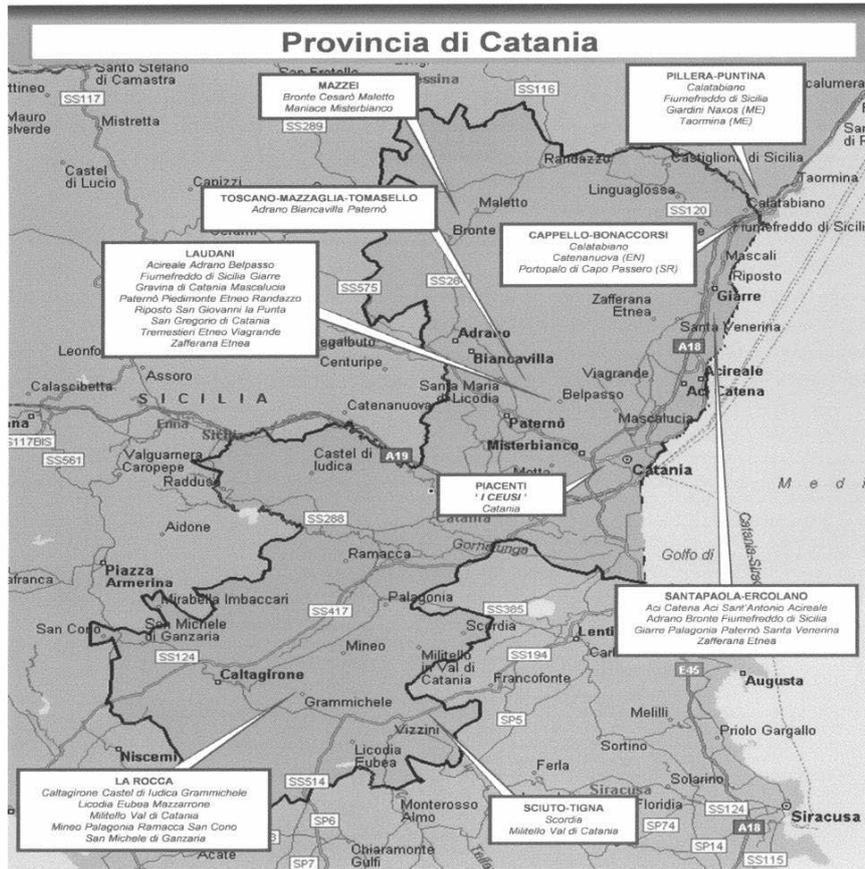
³³² Decreto nr. 39/16 R.S.S. (50/17 R.D.) del 25 luglio 2017 - Tribunale di Catania;

³³³ Decreto nr. 93/16 R.S.S. (85/17 R.D.) del 26 ottobre 2017 - Tribunale di Catania.

³³⁴ Si tratta dei gruppi PILLERA, SCIUTO, CURSOTI, PIACENTI e NICOTRA. La maggior parte dei sodali sono confluiti nel clan CAPPELLO-BONACCORSI.

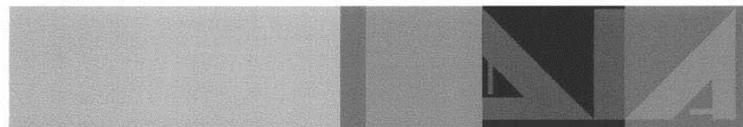
3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

95



2° semestre

2017



Tutte le citate consorterie sono attivamente presenti, con isolate eccezioni³³⁵, sia sul territorio provinciale che nel capoluogo etneo, riuscendo, tra l'altro, ad estendere la propria influenza oltre regione³³⁶, nonché a proiettarsi verso contatti internazionali³³⁷.

Se da tempo è apparso importante il ruolo delle donne, legate da vincoli di parentela e compartecipi negli interessi affaristici dei *clan*, con posizioni anche predominanti in seno alla compagine criminale, nel semestre in esame è emerso il coinvolgimento di giovanissimi, anche preadolescenti, impiegati per confezionare e far giungere lo stupefacente sulla piazza di spaccio o per recapitare il ricavo dello spaccio ai capi dell'organizzazione³³⁸.

Per il raggiungimento dei propri obiettivi, le consorterie persistono in un comportamento di "basso profilo" che, in linea con la già richiamata strategia dell'"inabissamento", consente l'infiltrazione silente del tessuto socio-economico³³⁹ attraverso un sistema di corruzione, che prevede sia l'assegnazione dei lavori pubblici (con importi inizialmente "sotto soglia", successivamente aumentati con il "meccanismo delle varianti") sia mediante l'esternalizzazione dei citati lavori pubblici, che avrebbero potuto essere eseguiti con manodopera interna.

Non è infrequente, inoltre, per il raggiungimento di un fine comune, il ricorso alla "cooperazione" tra più gruppi criminali³⁴⁰, come nel caso dell'operazione "Chaos" dell'Arma dei carabinieri, che ha fatto luce sulle sinergie affaristico-criminali tra le famiglie SANTAPAOLA-ERCOLANO, MAZZEI di Catania e NARDO di Siracusa.

³³⁵ I citati LA ROCCA si concentrano a Caltagirone (CT) e comuni limitrofi.

³³⁶ Vedasi ad esempio l'operazione "Beta", condotta anche a Genova e Milano e meglio descritta nella disamina delle attività condotte in provincia di Messina, nella quale sono emersi i contatti tra elementi di *cosa nostra* catanese con quelli della *cosa* calabrese dei BARBARO di Plati (RC).

³³⁷ Tra il 17 ed il 20 ottobre 2017, a Catania ed in altre località, nell'ambito dell'operazione "Dirty Oil", la Guardia di finanza ha eseguito l'OCC n. 19269/2014 RG NR e n. 13543/2015 RG GIP, emessa dal Tribunale di Catania il 17 ottobre 2017, nei confronti di 10 soggetti italiani, libici e maltesi, ritenuti promotori, organizzatori e partecipi di un'associazione per delinquere internazionale dedita al riciclaggio di gasolio libico, illecitamente asportato dalla raffineria di Zawya (Libia nord-occidentale, nella regione della Tripolitania) e destinato al mercato italiano ed europeo anche come carburante da autotrazione. Uno dei soggetti coinvolti è stato indicato da collaboratori di giustizia come appartenente alla famiglia degli ERCOLANO.

³³⁸ Il fenomeno è stato disvelato dalle operazioni "Docks" e "Km zero", condotte nei confronti di affiliati alla famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO, con le quali sono stati colpiti da misura custodiale complessivamente oltre 90 soggetti appartenenti alla consorteria. Le 2 indagini hanno evidenziato come le attività di confezionamento dello stupefacente e del relativo spaccio nei degradati quartieri di San Giovanni Galermo e di Librino venivano condotte alla presenza di minori, spesso anche attivamente coinvolti nelle attività ed apparentemente consapevoli dell'illiceità delle stesse.

³³⁹ Il 3 luglio 2017 a Catania e provincia, nell'ambito dell'operazione "Cerchio magico", la Guardia di finanza ha dato esecuzione all'OCC n. 14676/2016 RG NR e n. 11525/2016 RG GIP, emessa dal Tribunale di Catania il 26 giugno 2017, nei confronti di 6 soggetti ritenuti responsabili del reato di corruzione continuata aggravata dal vincolo associativo. I fatti ineriscono alla gestione di una società di servizi "in house" della città metropolitana di Catania, il cui schema corruttivo prevedeva l'assegnazione di lavori inizialmente "sotto soglia", con importi che sarebbero aumentati con successive varianti. Nel corso delle indagini, infatti, sono emersi anomali flussi finanziari in entrata sui conti di un esponente di vertice della società in questione, alimentati da imprenditori ai quali erano stati affidati i lavori (che venivano, altresì, pagati con maggiore celerità rispetto agli altri creditori).

³⁴⁰ In data 11 novembre 2017, a Catania e in altre provincie siciliane, nonché a Lanciano (CH), nell'ambito dell'operazione "Chaos", i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC n. 1238/2016 RG NR e n. 8887/2017 RG GIP, emessa dal Tribunale di Catania il 9 novembre 2017, nei confronti di 31 persone affiliate alle famiglie SANTAPAOLA-ERCOLANO e MAZZEI di Catania, nonché al gruppo NARDO di Siracusa, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, rapina, sequestro di persona, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, armi, con l'aggravante di cui all'articolo 7 L. 293/1991.